

La « *libertas* » veneta, spesso poi, nello sviluppo centrale dell'egemonia economica veneziana, è garantita dagli stranieri, ma non perchè tale garanzia sia provocata dai veneziani, bensì perchè gli stranieri traggono un notevolissimo vantaggio dall'aver tra loro i figli della potente Repubblica.

4. — *Libertas* economica e *libertas* giuridica rappresentano due aspetti di una posizione che i veneziani cercano di conquistare e mantenere nell'Oriente. Sono le due corazze che difendono da forze resistenti, da attriti, da pesi, la loro attività. Poter agire facendo funzionare ai margini dell'Asia e dell'Africa il poderoso meccanismo economico, che, quanto più si estende saldato nelle sue parti, tanto più sembra prendere forza e vigore, è un interesse altissimo, che bisogna garantire per arrivare ad una stabile e sicura situazione.

Tutte le miriadi di centri coloniali, piccoli od estesi, sono animati dall'idea della *libertas*: tutti debbono provvedere a se stessi.

Ma, se Venezia antica è divenuta nota per il senso politico dei suoi cittadini ed è stata fucina di diplomatici, legislatori ed uomini di governo, ciò certamente è stato il prodotto della sua espansione, che costringeva il singolo e temprarsi nel mondo *esercitando soprattutto immediatamente per sè l'arte del governo* in un confronto difficile con i più diversi popoli della terra. Da Venezia si lanciavano quasi tutti i suoi cittadini che, dopo un aspro e lungo tirocinio, ritornavano governatori, capaci di trasformare la metropoli in un centro di capi, animati da un senso politico estremamente realistico.

Esser pronti infatti a mantenere ovunque la propria *libertas* significava dover organizzare ed essere capaci di organizzare ovunque un assetto di governo, immagine di un completo Comune, atto a provvedere alla vita quotidiana dei singoli. Ecco allora l'opportunità di dare assetto a quel regime coloniale veneziano che può essere esattamente definito di *separazione* economica (1).

---

locale si poneva alle dipendenze dei commercianti veneziani. Il patto col Re di Cipro del 1360 (cit. in MARIN) stabilisce che i veneti « godranno per tutto il regno delle franchigie nei dazi, telonei, pedaggi, diritti di commercio sì nel comprare che nel vendere, nel misurare e pesare, ed entrando e sostando e fermandosi in qualunque posto noto e permesso... ». Spesso si stabilisce che i veneziani debbano essere dalle popolazioni locali « onorati e custoditi ».

(1) A mio avviso tutte le organizzazioni cittadine medioevali sono dominate da un separatismo che rispecchia sempre il fattore popolazione (limitato). La città ottiene il *massimo* soltanto *se assorbe* le limitate principalissime forze, che possono rendere soltanto e più se, a loro volta, si organizzano differentemente.

La città moderna satura di popolazione è dominata, invece, da un vasto fenomeno di interferenza, per cui i gruppi sovrabbondanti si sciolgono e si innestano alla vita di altri gruppi che perdono la loro individualità e la loro compattezza.